

di Matteo Zola

da [http:// www.eastjournal.net /](http://www.eastjournal.net/)

Mi sembra una buona notizia. Finalmente si annuncia un po' di pulizia nei confronti di un rec
entissimo
caso
di
utilizzo
del
sentimento
religioso
a
fini
politici
e
affaristici
. Ma
il
titolo
del
documentato
articolo
di
Matteo
Zola
su
questo
caso
si
conclude con un
punto

interrogativo

che

mi

sembra

fondato

.

Vedremo

presto,

comunque

, se

si

andrà

davvero

a

fondo

.

D'altra parte l'ironia del papa su "questi veggenti", che "vedono la Madonna su appuntamenti

o" e per giunta

a "su

lla

Madonna,

ci

campano

pure"

è

divertente

, ma

ci

suscita

una

domanda

:

gli

ex

ragazzi

di

Medjugorje

sono

davvero

gli

unici

a

"campare"

sulla
Madonna e
sulla
credulità
delle
masse
ignoranti
?

Comunque l'articolo è interessante per la ricostruzione del ruolo della Chiesa cattolica e in particolare dell'ordine francescano nelle due fasi delle guerre civili ed etniche della Jugoslavia . (a.m . 12/6/15)

Ogni giorno, alla stessa ora, la Madonna appare, là, "in mezzo alle colline", questo il significato del nome **Medugorje** . "Ma che veggenti sono questi che vedono

la Madonna
su
appuntamento
?”
si
è
chiesto
papa Francesco
di
ritorno
dal
viaggio
che
lo ha
portato
a Sarajevo. “
Non
è
fede
cristiana
“,
sottolinea
.
Ricordando
il
fatto
che
questi
veggenti
,
sulla
Madonna,
ci
campano
pure. ”Papa
Benedetto
XVI, a
suo
tempo,
aveva
fatto
una
commissione
presieduta
dal
cardinale

Camillo
Ruini
sul
problema
di
Medjugorje

.
Hanno
fatto
lo studio e
il
cardinale
Ruini
è
venuto
a
consegnarmelo

.
Hanno
fatto
un
bel
lavoro

.
Siamo
li
li
per
prendere
delle
decisioni

.
**Per
il
momento
si
danno
soltanto
alcuni
orientamenti
ai
vescovi
sulle
linee
che
si**

prenderanno

“.

Dichiarazioni

che

fanno

pensare

che

la

pacchia

per i

veggenti

di

Medugorje

stia

per

finire

.”

C'è dunque da attendersi un atto formale con cui papa Francesco metta finalmente la parola

fine

su

quel

baraccone

fatto

di

apparizioni

fasulle

,

veggenti

a ore,

superstizione

di

povera

gente

presa

in giro

da

Madonne

che

parlano

su

appuntamento

, come i

commercialisti

.
Dopo
tre
anni
di
ricerche
e
studi
la
commissione
vaticana
,
promossa
da
Benedetto
XVI e
guidata
da
monsignor
Ruini
, e
che
annovera
anche
l'arcivescovo
di
Sarajevo,
Vinko
Puljić
,
è
**giunta
alla
conclusione
che
le
apparizioni
non
siano
"vere"**
.□

Ma quella di **Medjugorje**,□ anonima cittadina dell'Erzegovina assunta a capitale del turismo religioso

,
è
una
storia
mendace
fin
dall'inizio
, e le
visioni
si
inseriscono
in un
quadro
di
lotte
di
potere
fra
l'ordine
francescano
locale e la Santa
Sede

,
sullo
sfondo
del
montante
nazionalismo
croato
che
porterà

,
dopo
una
guerra
atroce

,
il
paese
all'indipendenza

.
**L'indipendenza
croata
è
legata
a**

doppio filo con Medugorje

.
La
questione
, qui, non
è
sulla
possibilità
che
la Madonna o i
santi
appaiano
,
questa
è
materia
di
fede
. La
questione
qui
è
che
le
visioni
di
Medugorje
sono
il
risultato
di
un
preciso
contesto
storico
e
sociale
, e
hanno
fatto
comodo
a
molti

che
le
hanno
giustificate
e
protette
per
fini
assai
poco
nobili

.

Siroki Brijeg e i francescani

La vicenda che porta alle apparizioni mariane di Medjugorje comincia molti secoli fa, con l'ar

rivo
in
Dalmazia
dei
primi
missionari
francescani
(XIII
secolo
) e la
fondazione
dei
primi
monasteri

,
tra
cui
quello
di
Traù

.

Dalla
costa
dalmata
i
frati

cominciarono

a

compiere

missioni

nell'entroterra

, in

Erzegovina

,

diventando

un

punto

di

riferimento

(

spesso

l'unico

) per la

comunità

cattolica

bosniaca

durante

il

periodo

della

dominazione

ottomana

.

Una

dominazione

con

cui

i

francescani

seppero

fare i

conti

,

ottenendo

privilegi

e

terre

,

saldandosi

così

nell'area

erzegovese

e
diventando
i
veri
rappresentanti
spirituali
della
comunità
cattolica
locale

. La fine
della
dominazione
ottomana
diede
nuovo
impulso
ai
francescani

e
nell'anno
1844
venne
costruito

—
nei
pressi
di
Mostar

—
il
monastero
di
Siroki
Brijeg

,
centro
culturale
, politico e
religioso
di
un'Erzegovina
che
andava
sviluppando
sempre

più
marcatamente
un'identità
croata

,
distinta
rispetto
agli
altri
cattolici
di
Bosnia.
L'Erzegovina
cattolica
cominciò
allora
a
guardare
verso
Zagabria

.
**Lo
sviluppo
del
sentimento
nazionale
croato
trovò
nell'opera
dei
francescani
un forte
elemento
identitario**

.
La
compenetrazione
dei
due
elementi
,
nazionale
e
religioso
,
si

compirà
nella
seconda
metà
dell'Ottocento
e
avrà
in
Siroki
Brijeg
un
centro
fondamentale
di
sviluppo
del
nazionalismo
croato

I francescani alleati del regime ustascia

Non a caso i principali quadri del nazionalismo croato si formarono a Siroki Brijeg. Tra loro anche i quadri del movimento **ustascia**, guidato da Ante Pavelic, che nel 1941, con l'appoggio dell'Italia fascista e

della
Germania
nazista

,
diede
vita
allo
Stato
Indipendente
Croato

(
NDH

),
includendo
anche
l'intera
Bosnia-Erzegovina

.
**Il
legame
tra
regime
ustascia
e
francescani
fu
così
stretto
che
il
campo
di
concentramento
di
Jasenovac**

, in
Croazia

,
venne
affidato
alla
guida
di

[](#)
[Miroslav](#)
[Filipovic](#)

[Majstorovic](#)

,
frate
francescano
che
fu
anche
capo
delle
guardie
di
Pavelic
,
rendendosi
partecipe
di
stragi
ai
danni
della
popolazione
serbo-bosniaca
in
Erzegovina
. Non solo,
nel
1941
,
sulla
stessa
collina
che
oggi
è
meta
di
pellegrinaggio
,
vennero
trucidati
dagli
ustascia
circa 400
civili
serbi
.

Non deve dunque stupire che, con l'avanzata dell'**esercito partigiano** jugoslavo di Tito, **i francescani venissero trattati come criminali di guerra**

,
uccisi
con
processi
sommari
,
quali
collaborazionisti
dello
stato
nazi-fascista
croato

.
Questo
però
rafforzò
il
legame
con la
popolazione
locale
che
si
raccolse
intorno
ai
superstiti
di
Siroki
Brijeg

.
D'altro
canto
il Vaticano

,

nel
1966,
firmò
un'intesa
con Tito □
di
fatto
promuovendone
il
regime a
scapito
di
qualsiasi
volontà
indipendentistica
locale. A
seguito
di
ciò
,
avvertendo
un
senso
di
persecuzione
,
molti
francescani
scelsero
la via
dell'emigrazione
e
trovarono
impiego
, come
scrive
Luca
Rastello
in
La
vergine
strategica
(Limes 1/2000) in
quegli
ambienti
della

**diaspora
dominati
dagli
erzegovesi
legati
al regime
di**

Pavelic

costretti

a

fuggire

dopo

il

1945. Le

gerarchie

vaticane

cercarono

allora

di

riprendersi

il

controllo

della

provincia

ma

si

scontrarono

con i

fedeli

che

murano

l'ingresso

delle

chiese

pur

di

non

farvi

entrare

i

prelati

inviati

da

Roma.

Le visioni di Medugorje e il traffico d'armi

E arriviamo così al 24 giugno 1981. Tito è morto, in Jugoslavia cominciano a ribollire i nazionalismi
, le
comunità
locali
si
risvegliano
e
rivendicano
nuovi
spazi
di
autonomia
politica
.
Quel
giorno
sei
ragazzi
raccontano
di
aver
visto
apparire
in
una
zona
detta
Podbrdo
(
sul
monte
Crnica
)
,
una
donna
giovane
e
bellissima
con un bimbo
tra
le

braccia

,

che

viene

subito

identificata

con la

Vergine

.

Da

quel

giorno

i

giovani

dicono

di

avere

v

isioni

ricorrenti

e

di

comunicare

con la

Vergine

.

Nonostante

lo

scetticismo

del

vescovo

di

Mostar

,

mons

.

Ratko

Peric

,

e

di

molti

prelati

all'interno

della

Chiesa

,

Medugorje
attira
molti
fedeli
da
tutta
l'Erzegovina
e ben presto
da
tutto
il
mondo

.
Sulla
stessa
collina
che
vide
l'eccidio
dei
civili
serbi

,
viene
ora
eretta
un'enorme
croce

.
**La
promozione
del
culto
di
Medugorje**

,
**vera
spina
nel
fianco
del
Vaticano**

,
**fu
organizzata
dalla**

diaspora croata

·
L'enorme
flusso
di
pellegrini
rappresentò
una
minaccia
costante
per le
gerarchie
vaticane
:
il
culto
infatti
fu
abilmente
gestito
dai
francescani
,
interessati
ad
accrescere
il
loro
potere
nei
confronti
della
diocesi
locale. Ma
fu
anche
un
problema
per le
autorità
jugoslave
che
vedevano
rinascere
il

sentimento
nazionale
croato

I francescani seppero, con la guerra del 1991, organizzare una rete di aiuti internazionali con
trollando

il
flusso
degli
aiuti
umanitari
grazie
alla

**Caritas
francescana**

.
Le
rotte
degli
aiuti
umanitari
e
quelle
del
pellegrinaggio
furono
ideale

copertura

per

il

traffico

di

armi

destinate

all'HVO

(

Hrvatsko

Vijece

Obrane

), le

milizie

neo-ustascia

stanziate

proprio
nei
pressi
di
Medugorje
,
nell'Erzegovina

.
Medugorje
quindi
è
molto
più
di
un
luogo
religioso
. Come
scrive
lo
storico

**Joze
Pirjevec**
(
*Le guerre
jugoslave*

,
Einaudi
2002),
il
fenomeno
delle
**visioni
mariane
si
lega
a
una
rinascita
del
sentimento
cattolico**
nella
popolazione
di
nazionalità

croata

.

Il [business globale del turismo religioso](#) non solo spingeva il mondo cattolico a sposare la

causa

croata

sull'onda

della

passio

mariana

, ma

diventava

copertura

per

traffici

illeciti

di

denaro

destinato

ad

essere

candeggiato

o

investito

nell'acquisto

di

armi

.

Anche

in Santa

Sede

non

mancavano

esponenti

di

spicco

degli

esuli

croati

,

uno

su

tutti

fu
monsignor
**Milan
Simcic**
protagonista
dell'
**Internazionale
democristiana**
che
,
nel
dicembre
del 1991, a Roma,
alla
presenza
di
otto
capi
di
stato
,
venti
ministri
degli
esteri
e diverse
personalità
politiche
europee
,
**appoggiò
una
volta
per
tutte
l'indipendenza
croata**
.

Wojtyła e il nazionalismo croato

Così, malgrado il dissidio fra diocesi e ordine francescano, **anche il Vaticano sposò presto**

**la
sa
roata**

**cau
c**

.
Una
causa
che
non era
da
lasciare
nelle
sole
mani
dei
francescani

,
**pena
la
perdita
definitiva
dell'influenza
episcopale**

nella
regione
. Due
mesi
dopo
l'Internazionale
democristiana
sarebbe
venuto
il
riconoscimento
ufficiale
della
Croazia
indipendente
da
parte
della
Germania
di
Kohl
e
Genscher
e del

Vaticano

di

papa

Wojtyła

.

Lo stesso **Wojtyła** che, il 21 luglio 1991, si espresse durante l'Angelus domenicale sostenen
do la nec

essità

di

accontentare

le

legittime

aspirazioni

sia

dei

croati

che

dei

serbi

. «

Oggi

più

che

mai

si

richiede

prudenza

e

saggezza

da

parte

dei

rappresentanti

di

questi

due

popoli

per

proseguire

con

tenacia

e

buona

volontà
nella
ricerca
di
accordi
che
garantiscano

i
diritti
e le
legittime
aspirazioni
degli
uni
e
degli
altri

».

Appena

**tre
settimane
dopo**

,
il
17
agosto

,
**Karol
Wojtyła
cambiò
musica**

e
visitando
Pécs
, in
Ungheria

, a
pochi
passi
dal
confine
croato

,
dichiarò

: «

Alcuni

popoli
, come
gli
ungheresi

,
sono
ormai
affrancati
dai
lunghi
anni
trascorsi
tra
sofferenze
e prove,
mentre
altri
, come i
croati

,
necessitano
ancora
dell'aiuto
della
comunità
internazionale
per
trovare
soddisfazione
delle
loro
legittime
aspirazioni

.
Condivido
il
profondo
dolore
dei
vescovi
che
vedono
disperso
il
loro
gregge

e
distrutte
le
loro
chiese
».

In questo discorso appare evidente come nel parlare delle “legittime aspirazioni” dei croati **n**
on
si
faccia
più
menzione
dei
serbi
. E
soprattutto
si
accomunano
gli
ungheresi
con i
croati
, due
popoli
cattolici
,
mentre
i
serbi
(
che
sono
ortodossi
)
sono
evidentemente
lontani
dagli
interessi
vaticani
. Lo
schieramento
della

**Santa
Sede
con
una
delle
due
parti
in
conflitto**

spiazzò

il

governo

italiano

,

allora

socialista

,

il

cui

ministro

degli

Esteri

, Gianni De

Michelis

,

disse

senza

mezzi

termini: «So

benissimo

che

in

Vaticano

sia

presente

una

forte lobby

croata

, ma

che

interesse

c'è

nel

riaprire

una

guerra

di
religione
?». Toni
forti
che
restituiscono
la
gravità
di
quella
scelta
drammatica

.
**L'appoggio
della
Santa
Sede
e
della
Germania
fu
fondamentale
per le
istanze
indipendentiste
croate
e, in
certa
misura
,
allo
scoppio
della
guerra**
.

La leadership nazionalista croata trovò così il necessario appoggio politico per **aggirare l'em
bargo
militare**
e
riequilibrare
le
sorti
del

conflitto

.

Scriva

**Francesco
Strazzari**

,

nel

suo

Notte

balcanica

(Il

Mulino

, 2008),

che

tra

il

1991 e

il

1995 la

Croazia

poté

investire

fino

al 40% del

suo

budget in

armi

.

Armi

con

cui

si

giunse

infine

a

quella

“

[operazione](#)

[Oluja](#)

”

, la

‘tempesta’

guidata

da

Ante

Gotovina

, con
cui
i
croati
riconquistarono
la
Krajina
riequilibrando
le
sorti
del
conflitto
e,
di
fatto
,
aprendo
la
strada
verso Dayton

Fine di una messinscena?

Con la fine della guerra, Medugorje è diventato una delle mete più importanti del pellegrinaggio cattolico

.
Nessuno
parlava
più
dell'eccidio
dei
serbi
sulla
collina
,
nessuno
diceva
nulla
del
vicino

campo
di
concentramento
di
Čapljina
. E papa
Wojtyła
,
devoto
al
culto
mariano
,
guardava
con
simpatia
al
fenomeno
delle
apparizioni
pur
senza
che
mai
la
Chiesa
ne
riconoscesse
formalmente
la
veridicità
. E' solo con
l'arrivo
di
papa
Ratzinger
,
già
a
capo
della
Congregazione
per la
dottrina
della
fede

,
organismo
incaricato
di
vigilare
sulla
purezza
della
dottrina
della
Chiesa
cattolica
,
che
si
decide
di
vederci
chiaro
e
viene
nominata
una
commissione
il
cui
compito
è
indagare
sulla
veridicità
delle
visioni
di
Medjugorje
. Ora un
altro
papa
sembra
pronto a
ristabilire
l'autorità
della
Chiesa
, e la
sua

credibilità

.

**Le
visioni
, per chi
ci
crede**

,
**sono
una
cosa
seria**

. **E
il
pasticcio
religioso-politico
di
Medugorje
non
sembra
avere
nulla
a
che
fare con la
fede**

.
Nemmeno
oggi

,
che
la
cittadina
è
diventata
un “

[Virgin
megastore](#)

(
[vedi
foto](#)

)

“

di
santini
e

rosari
sulle
bancarelle
per
turisti

. “
La Madonna –

ricorda

il

papa - non

è

un

capo

ufficio

della

posta

,
che
invia
messaggi
tutti i
giorni
alla
stessa
ora”

.

La questione delle visioni non può essere presa isolatamente, senza inserirla nel contesto storico e politico balcanico

.
Che
le
visioni
possano
avvenire

,
è
questione
di
fede

. Ma
che

un
luogo
diventi
centro
di
culto
non
è
un
evento
casuale
ma
il
risultato
di
una
serie
di
processi
storici
che
non
possono
essere
ignorati
se
si
vuole
comprendere
pienamente
il
fenomeno
delle
visioni
mariane
di
Medugorje

.

—

Il papa contro Medjugorje, la fine di una bugia che viene da lontano?

Venerdì 12 Giugno 2015 14:46
